



IL GAZZETTINO DI SOLOGNO

organo d'informazione della Proloco e del paese di Sologno

SETTEMBRE - 2016

STAFF PRO-LOCO: Presidente ITALO BIANCHI - Vice Presidente ANGELA DELUCCHI - Segretario ALEX SILVESTRI
Consiglieri: GIANNI BERTUCCI - SANDRO FONTANA - LUCA SASSI
Consiglieri proposti dal comune: LUCA SASSI

Per collaborare con il Gazzettino potete contattarci all'indirizzo email: bobo-70@libero.it

Polvere di stelle

a cura di Orietta Ferrari

Già finito anche agosto... Sologno è decisamente più silenzioso adesso e tante porte e finestre sono di nuovo chiuse. Non quelle del nostro cineforum che va avanti imperterrito per chi è rimasto. Quelli dello "zoccolo duro", come ci piace definirli.

Vi va di ricordare i film che abbiamo visto in quell'affollato mese appena sfilato via?

Abbiamo iniziato, giusto il 1° di agosto, con "Figli di un Dio minore" - del lontano 1986 - con l'intenso William Hurt e la bravissima (e premiatissima, con Oscar e Golden Globe) Marlee Matlin. Il film si è aggiudicato anche un Orso d'Argento alla regia per il tema proposto. Al centro del racconto la storia d'amore tra una ragazza completamente non udente e muta e un insegnante della lingua dei segni. Ciò che emerge con forza da tutta la pellicola è che ci sono degli aspetti costitutivi dell'essere umano che sono veramente universali ed esistono al di là delle differenze di sesso, etnia, religione o ceto sociale. Le differenze si possono integrare e nella diversità si può vivere serenamente poiché la qualità della vita è determinata dalla qualità delle relazioni che si hanno, a prescindere da come si comunica, ci si muove o si parla.

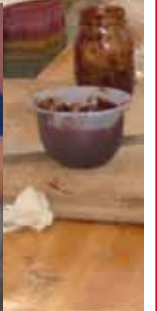
L'11 agosto abbiamo visto una commedia romantica deliziosamente inglese; "L'erba di Grace" del 2000. Nella verde, ridente e tranquilla Cornovaglia, una dolce signora si trova a dover affrontare debiti e misfatti del defunto marito. Seguendo lo "stupefacente" suggerimento di un attempato giardiniere la spiritosa e surreale Grace - impersonata da una strepitosa Brenda Blethyn - riesce a superare lo sconforto e a ricominciare una nuova vita. Ambientato nei paesaggi più spettacolari dell'Inghilterra con una fotografia sensazionale, a suon di musiche che ricordano i "mitici" anni '70, il film non si abbandona mai a lentezze e ripetizioni. L'ottima sceneggiatura calibra bene il mix tra sobrietà, comicità e paradosso e il risultato è una classica divertente commedia british dal leggero profumo di antiproibizionismo. Si ride e si sogna, perché il successo inatteso - se pur improbabile - di Grace potrebbe essere anche il nostro.

Saletta strapiena e pubblico anche in gradinata il 22 agosto, per l'ottimo "Perfetti sconosciuti" con Kasia Smutniak, Marco Giallini, Anna Foglietta, Valerio Mastandrea e Giuseppe Battiston. Il regista Paolo Genovese - grazie all'idea di un "gioco" con gli smartphone che inizialmente avrebbe dovuto far parte di una scena sola - ha ideato un plot originale e ben strutturato, accolto molto positivamente dalla critica per l'eccellente costruzione della sceneggiatura, la regia e la grande qualità dei dialoghi. La parola gioco è la chiave del film, perché è proprio l'utilizzo "ludico" dei nuovi "facilitatori di comunicazione" - chat, whatsapp, mail, sms, app, social - a svelarne la natura più pericolosa: la superficialità con cui si affidano segreti al proprio smartphone (o tablet, o pc) credendosi moderni e pensando di non andare incontro a conseguenze o, peggio ancora, flirtando con quel rischio per rendere tutto più eccitante. In realtà tutti questi strumenti non facilitano affatto la vera comunicazione: la cancellano. Il cast corale fa onore al testo, e ognuno aggiunge al proprio ruolo una parte di sé, un proprio timore reale. Il tono è adeguato alla narrazione: non melodrammatico, non romanticamente nostalgico, non farsesco, non cinico, ma comico al punto giusto, con sfumature sarcastiche e iniezioni di dolore. Questa "cena delle beffe" attinge molto al cinema francese e americano, ma la declinazione dei rapporti fra i commensali è italiana, con continui riferimenti a un presente in cui il lavoro è precario, i legami fragili e i sogni impossibili. La scrittura è crudele, precisa, disincantata, e ha il coraggio di lasciare appese alcune linee narrative, senza la compulsione televisiva a chiudere ogni scena.

Avrei voluto che la serie dei film di agosto si chiudesse in bellezza, ma il banale "La mia vita è uno zoo" del 2011 ha deluso le mie aspettative. Se le intenzioni del regista Cameron Crowe erano quelle di realizzare un film "colpevole di cuore e abitato da perdenti pieni di grazia", non è stato quello il risultato finale. Nonostante la buona interpretazione di Matt Damon (ma con quella piuttosto incolore di Scarlett Johansson) la trama del film è fragile e l'idea del nuovo progetto che salva dall'immobilismo e dal dolore raccontata con superficialità. Passati i primi 30 minuti il film è già finito e non ha altro da dire se non ripetersi e ripiegarsi su se stesso.

E come sempre, GRAZIE A TUTTI...





Il ricordo di un'amica...

a cura di Iginia Bruschi

In memoria di Anna Maria Tinterri mancata il 30/06/2016.

Paese tra i monti

Se potrò ritornare a rivedere
il blu dei bei monti
che fanno gioioso girotondo
intorno a Sologno,
paesino dove ho trascorso
un pomeriggio speciale
sarò fortunata e dirò:
"non tutto mi è contro".

Lì ritroverò una pace
mai sperata, ma finalmente trovata,
cercherò di sfiorare il cielo e,
se qualcuno stringerà la mia mano
protesa verso l'azzurro,
saprò che sei Tu, mio Signore,
Tu che hai voluto farmi provare
sensazioni particolari di benessere
e di gioia insieme ad amici sinceri.

Sei Tu che mi hai dato
il privilegio di apprezzare la natura,
di amarla, di rispettarla e di
soffrire per le sue ferite.
Sologno carissimo, il sorriso di Dio
e i Suoi doni non sono poca cosa,
conservali, rimani sempre
così ospitale e speciale.

Passerà il tempo, lascerà il segno,
ma non ti dimenticherò mai.

Mary Ann Theer (Anna Maria Tinterri)

Come un tempo: è... tempo di sagra. Accade a Sologno



Suonano a festa le campane della chiesa di Sologno domenica 4 settembre. Non è festa solo perché è domenica, ma anche perché è giorno di sagra, il giorno in cui Sologno celebra la Madonna della Cintura. «Da sempre nel cuore delle famiglie e delle persone» spiega Luca Sassi, coordinatore e promotore dell'evento, «anche se, negli ultimi anni, vissuta non più come festa di paese, ma a livello più intimo e familiare. Si è pensato quest'anno di ripristinare la vecchia usanza della festa di paese, invitando anche il gruppo Alpini di Villa Minozzo – di cui anche lo stesso Sassi fa parte (n.d.r.) – e di ricordare

nella celebrazione tutti gli alpini "andati avanti". Ci sembrava bello, e doveroso, unire una sagra così importante e sentita dalla popolazione al ricordo perpetuo degli amici scomparsi».

È lo stesso Sassi ad aprire la cerimonia all'interno della chiesa di San Martino Vescovo dove gli alpini arrivano in processione e silenziosi prendono il loro posto. Svetta il gagliardetto del gruppo, alto durante il Padre Nostro e all'Eucaristia, e sveltano le penne dei cappelli, poi deposti durante la Messa per essere nuovamente indossati solo in alcuni particolari momenti.

Don Fabrizio Crotti, ultimo parroco di Sologno ora facente parte dell'Unità Pastorale Madonna delle Fonti, celebra la Messa ricordando l'amore delle persone di Sologno per la propria Madonna, e della modesta apparizione della Madre del Signore a Monica, alla quale viene data la cintura, poi indossata da Sant'Agostino. Prima della benedizione, poche parole del capogruppo Marco Zobbi a suffragio dei primi alpini, e poi la preghiera dell'Alpino strappa una lacrima di commozione, echeggiando tra le alte volte della chiesa, i verdi cappelli con le loro penne e il gagliardetto innalzato.

Dopo una foto insieme davanti alla chiesa, durante l'aperitivo gentilmente offerto dagli amici di Sologno, iniziano i canti. Canti di amicizia e fratellanza, canti che vogliono portare allegria, solidarietà e, soprattutto, condividere insieme un momento unico e raro capace di unire realtà differenti che però hanno l'obiettivo comune di essere unite nel ricordo, nella gioia, nel festeggiamento.

articolo estratto da Redacon

Il costo di questo numero è offerto da Lucia Bertucci.